

# Cimaferle News

*Semel Cima semper Cima*

Bollettino riservato ai Soci della Pro Loco e ai Cimaferlesi (15010 Ponzone Al)

Anno 8 N. 4 Dicembre 2013

redazione:(Gradi/Lepratto) gradi1927@libero.it



Auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo  
a tutti gli amici della Pro Loco

**Ricordare il Natale** ci porta a quando eravamo bambini, come diciamo noi vecchietti “a quello dei nostri tempi!”, e si sa che è una malattia senile che cade nella retorica. Oggi saremmo considerati soltanto degli illusi incompresi dalle nuove generazioni. Così è una nostalgica illusione descrivere l’antico quadretto di quando si viveva di stenti e con tanta fatica, di quando le innovazioni erano rappresentate da una nuova mezzina di rame per meglio attingere l’acqua dal pozzo che ancora non scorreva dall’inesistente rubinetto o da una stufa a legna (putagè) con un camino che avesse un buon tiraggio. E’ vero nel giro di meno d’un secolo il mondo è completamente cambiato, naturalmente in meglio e le scoperte, che corrono alla velocità della luce, hanno cambiato il modo di vivere offrendo novità tecnologiche che rendono confortevole il quotidiano. Ma c’è una dimensione imma-

teriale fondata sul valore dei sentimenti che sono annidati nella memoria, nelle radici che si nutrono di “quei tempi” e ci riporta al vero significato della Festa. La Festa della famiglia, per tutti, credenti e laici, il momento dell’anno in cui su ogni casa aleggiava la chiamata a raccolta per riavvolgere il filo dell’unione nel segno della pace e della serenità. In casa della nonna Virginia si vivevano giorni di ferventi preparativi per l’eccezionale pranzo: il salame di Sant’Olcese, la laboriosa preparazione del cappon magro (pesce, verdure, creme e l’introvabile musciame), i mostaccioli nel brodo ristretto, la cima frita, il cappone arrosto, i formaggi, la frutta secca con gli immancabili datteri, il torrone, il pandolce di Panarello e la zuppa inglese preparata in casa: in chiusura il tradizionale bicchierino di Strega. Alla tavola dei nonni c’erano tutti gli otto figli con generi, nuore e tanti nipoti che facevano confusione e creavano allegria. Poi nessuno usciva perché si sparecchiava e iniziava la tombola (tra sbadigli e cenni di sonnolenza dovuti alla digestione) anche i più giovani frenavano il desiderio di un cinema o uno svago ai baracconi perché il rito della giornata voleva che tutti festeggiassero insieme fino alla sera. Il benessere materiale ha modificato questa patina di infantile atmosfera che avvolgeva la Festa, una nuova cultura ci ha fatto crescere intellettualmente e vedere le tradizioni sotto una nuova luce e forse indebolire quei sentimenti che privilegiavano gli affetti familiari. Ricordo che alla fine della guerra si paventava questo rinnovamento di quello che era il nostro fragile senso della vita ancora legato ai retaggi ottocenteschi e si percepiva, temendola, l’aggressività dei movimenti d’una cultura nuova, moderna e più libera affascinante. Ed in questo contesto la nostra Festa perde l’antico significato e le tavolate si diradano lasciando spazi dedicati a viaggi aerei, crociere, vacanze perché questo, giusto o meno che sia, è la prospettiva del nuovo modo di vita, ma non è malinconia; è la realtà con tutte le sue conquiste materiali, morali e sociali che si configura nell’irrefrenabile progresso. A Cimaferle, per quelle poche anime rimaste a risiedere nel duro inverno, accanto a Don Franco che celebrerà la S.Messa di mezzanotte ci saranno le solite signore volontarie a mantenere viva la tradizione con la preparazione della cioccolata e la rituale fetta di panettone, per vivere insieme la Festa del Natale e ricordarlo come “ai nostri tempi!”. Ma questo è un’altro discorso.





Articolo di Alessandro Lepratto tratto dallo storico *bollettino* “Da un campanile all’altro” scritto nel 1991:

### **Ravioli, amore e...fantasia**

*Dicono fossi molto brutto e pelato quando, a tre mesi d’età nel Giugno del 1949, vivevo la mia prima estate a Cimaferle. Durante gli anni cinquanta le notti erano talmente buie che i fari dell’ultima corriera della sera falciavano il cielo quando questa era ancora a Chiappino e la più grande emozione era aspettarla facendo ipotesi sui passeggeri. A Settembre la novena per la festa della Madonna avrebbe reso più piccanti quelle sere. Il Mario spegnendo la lampadina all’ingresso dell’ Albergo Sanfront decretava, con precisione svizzera, la fine della vita notturna alle 21,30 a Luglio e Settembre e alle 22 ad Agosto. Avendo sempre amato la vita di notte la cosa, già allora, mi deprimeva particolarmente. Poi vengono gli anni sessanta e inizia il boom della seconda casa ma anche il successo dello stare insieme, del comunicare. Nasce il Gruppo Sportivo mentre alcuni di noi, rischiando il ricovero in neuro, sognano una Cimaferle in competizione con Cortina e Courmayeur. A questo incredibile decennio seguirono gli anni settanta in cui il sogno sembrava prendere corpo. Vivevamo le vacanze con lo spirito giusto e le manifestazioni più belle facendo diventare Cimaferle sinonimo di organizzazione ed un esempio di gusto e di stile. Ed entriamo negl’anni ottanta quando le pizze e i panini entrano prepotentemente nel costume estivo mentre i giovani in un unico grande branco riconoscono in Tarasco l’ultimo grande animatore della notte. Dovessi fermare l’immagine per me più bella di questo ormai finito secondo dopo guerra penso a Toletto. A cavallo della metà degl’anni settanta questa suggestiva piazza richiamava da tutto il Ponzonese giovani e meno giovani intorno ad un ruspante torneo notturno di tennis dal*

*colpo d’occhio irripetibile. Credo che sarà difficile ottenere così tanto spendendo così poco. Lentamente ma inesorabilmente cala la tensione di questo tipo di vacanza. Ognuno di noi facendo la sua analisi ne troverà le cause ma indubbiamente in modo repentino è cambiata l’Italia e siamo cambiati tutti noi. Ora finalmente abbiamo sedi sociali, campi sportivi, strutture ma manca all’appello soltanto l’anima. Patetiche locandine elevano la pasta e fagioli della zia al rango di manifestazione turistica. Nel comune di Ponzzone restano, testimonianza delle ambizioni campanilistiche di ogni frazione, alcuni campi di calcio dove le lepri e le volpi giocano tornei riservatissimi. Ancora oggi destano la perplessità dei satelliti spia sovietici questi rettangoli dove la vita umana non sembra possibile. Ci sono Pro Loco che in una stagione organizzano ben due spaghetate ed una rosticciata. Alcuni esperti hanno calcolato, conti alla mano, che il costo di un piatto di spaghetti, muri ed opere di urbanizzazione compresi sia di circa un milione. Scherzi a parte sembra proprio che più il portafoglio sia pieno più il cervello sia vuoto. Immaginando la villeggiatura del duemila in queste zone vedo solo pensionati trincerati in case blindate circondate da muri e staccionate. I più socievoli e intraprendenti laveranno l’auto giapponese in mezzo alla strada. Qualche rarissimo giovane romperà il silenzio con il rombo lacerante dell’ultimo tipo di maximoto. Mi diverte pensare che un giorno alcuni extracomunitari riscopriranno il vecchio “ballo a palchetto” ...e balleranno all’aperto al suono di una fisarmonica ... poi affamati gusteranno quei bei ravioli di carne fatti in casa conditi con il sugo di funghi e berranno quel dolcetto che scappa dalla bottiglia. Poi passeranno felici sulle strade deserte spegnendo a sassate le luci fluorescenti per meglio gustare la luna e le stelle. Questi finiranno sicuramente a fermarsi a chiacchierare sotto gli alberi del Sanfront cadendo ignare vittime della Mariuccia “ Signori per cortesia ...” sbucando dalla solita finestra. Questi non le risponderanno “razzista!” ma scusandosi saliranno sul Monte della Croce ad aspettare l’alba. Sto pensando però che alla fine anche loro stufi di chiacchiere, luna e stelle saranno costretti a fondare la loro Pro Loco. Scrivo queste bambate in una di quelle notti in cui ti svegli e non ti addormenti più e mentre sorseggio la Citrosodina mi chiedo se faccia più male la nostalgia o il mangiare sullo stomaco.*

Sandro



**LA CIMAFERLIANA** sulla bella terrazza si sono svolti, organizzati dal Dott. Andrea Lanza, tre incontri che hanno trattato argomenti scientifici (la fisica) la cultura (letteraria) e la presentazione di un libro.

Si nota un crescente interesse di pubblico che fa ben sperare per questa interessante iniziativa. L’ambiente reso dal panorama è veramente incantevole e si presta a questi incontri che Andrea ha ideato ed avuto la perseveranza di continuare dall’avvio di tre anni fa con le serate al teatro con la narrazione di Paolo e Francesca.

E’ stato bravo e ha perfino entusiasmato la Dirigenza che (a fatica) è riuscita a far aprire la borsa al Tesoriere per offrire, al termine della conferenza inaugurale, un ricco buffet. Auguriamo che questi pomeriggi abbiano un fortunato seguito nelle prossime stagioni con un ringraziamento all’autore per la pregevole iniziativa.

## IL CIRCOLO DELLA TERZA ETÀ'

Ci siamo soffermati con tanti articoli sull'organizzazione dell'Associazione, ci siamo riferiti ai soci in generale, al gentil sesso (diventato forte e dominante) e spesso ai giovani che sono la speranza per il futuro. Oggi, in prossimità del Natale, la Festa che ci vuole tutti più buoni e altruisti, apriamo una pagina dedicandola ai nostri anziani che sono diventati la maggioranza della popolazione. Spontaneamente s'è costituito il "circolo della terza età" che si riunisce nel giardino dei Signori Giusso. Così nella calura del mese d'Agosto, ogni pomeriggio alle cinque, la faticosa ora del the, gli amici si raccolgono all'ombra delle alte piante, siedono attorno al tavolino e gustano la coppetta del gelato o sorseggiano il the freddo, snocciolano i discorsi del più e del meno. Solitamente i discorsi scorrono calmi e pacati intorno ai migliori acquisti (alimentari) della giornata: alla bottega, al passaggio dell'ambulante o al banco del sabato della frutta e verdura. Si fanno i commenti sugli avvenimenti del paese, qualche spunto (cattivo e critico) sulla politica, senza accalorarsi perché tanto non ne vale la pena, insomma si trascorrono un paio d'ore in armonia e buona compagnia.



Gli uomini invece l'argomento ce l'hanno a chiodo fisso: il calcio con specifica cadenza sul Genoa e la Sampdoria. Qui si apprendono le notizie fresche sulle partite, gli allenamenti, i trasferimenti dei giocatori, il calciomercato, insomma tutto il calcio minuto per minuto. Ma per tutti l'argomento base è la programmazione della televisione con la comune lagnanza che nelle serate d'estate non c'è proprio niente di piacevole o interessante. Qualche volta il "gruppo" si sposta al dirimpetto dehors dell'albergo Sanfront e, con accordo preventivo, si allunga il pomeriggio con l'apericena. Una bella compagnia che rende piacevole lo stare insieme e ricordare i tempi passati perché questi amici sono veterani delle ferie a Cimaferle e così si racconta della guerra, lo sfollamento, il periodo della Resistenza con gli scontri a fuoco tra Partigiani e Tedeschi. Ed ascoltare dalla voce degli attori che hanno vissuto quella tragedia è conoscenza diretta della storia, quella semplice che non è scritta nei libri ma è viva nella memoria di chi ne è stato spettatore. D'altra parte solo chi ha la fortuna di raggiungere quella certa età ha le tante cose da raccontare con il senno di un sereno giudizio, da trasmettere ai giovani come lezione della vita. E alla sera tutti in Pro Loco, nella sede per la partita a burraco o scala quaranta!

**La PRESIDENZA e il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
della PRO LOCO di CIMAFERLE "dal 1967"  
porgono i migliori auguri di**

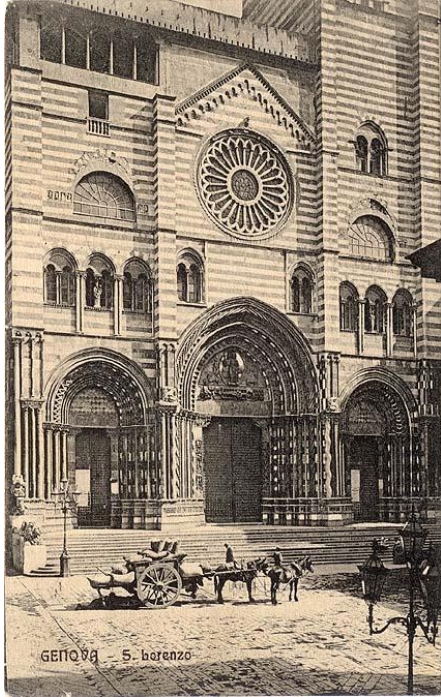
**BUON NATALE E FELICE NUOVO ANNO**

**a tutti i Cimaferlesi, i Soci, gli Amici, i Lettori e alle loro famiglie  
al nostro Parroco Don Franco e al Sindaco Signor Gildo Giardini  
agli amici delle Associazioni Pro Loco del Comune**

# il racconto

## I BANCHETTI:

In città si organizzano tutt'ora alcune fiere d'antica tradizione: quella di "Santa Gà" prende il nome dalla chiesa di Sant'Agata e dall'omonimo ponte che attraversa il Bisagno costruito nell'alto medioevo, si svolge la prima domenica di febbraio con il famoso mercato di curiosità e delle robe vecchie; un'altra grande fiera di merci varie si tiene nelle vie del quartiere "della Foce" in occasione della festa patronale di San Pietro (29 giugno). Un tempo, quando ancora esisteva l'antico borgo, alla sera le case venivano illuminate con lampioncini colorati alla cinese, mentre i pescatori dalle barche gettavano sull'acqua luminari accesi che si dondolavano sulle onde, ora si conclude con una fantasmagorica nottata di spettacolo pirotecnico.



Ai miei tempi – come si suol dire, ovvero tanti anni fa – per le feste di Natale, sul sagrato del Duomo nella piazza di San Lorenzo e la sovrastante Umberto I (oggi piazza Matteotti) davanti ai leoni marmorei messi a guardia del Palazzo Ducale, si svolgeva la più im-



portante fiera dell'anno, quella dei "banchetti". I negozi del centro storico prolungavano l'apertura per le lunghe serate, le vetrine erano adobbate e illuminate per mostrare le ultime novità. Una continua fiumana di gente, senza distinzione

di classe sociale che non poteva mancare a quell'appuntamento, scorreva lungo Luccoli, Campetto, Soziglia e saliva per Scurreria ad affollare le due piazze e specialmente alla sera fino a tardi si aggirava, tra spintoni e soste forzate, tra quei stretti spazi aperti in mezzo alle bancarelle che esponevano in vendita ogni varietà di merce. C'erano gli articoli d'abbigliamento, le cose di poco prezzo, esposte in confusione alla rinfusa sui banchi dove la gente annaspava cercando il capo di convenienza e pure quelli di qualità dove

l'esposizione assumeva l'aspetto d'una vetrina di negozio raffinato. La folla girava, guardava, cercava per ore perché ai "banchetti" c'era proprio di tutto e si poteva trovare l'articolo di interesse. Nel mezzo di quella festosa confusione non mancavano i richiami per i più piccini che venivano attirati da quella miscellanea di svariati oggettini che mostravano, con grazia fantasiosa, le scimmiette saltellanti pendenti dall'elastico, le palline yoyo, le pistole ad acqua o con i fulminanti che lasciavano l'odore della polvere da sparo, le trombette e quant'altri tutti appesi ai trespoli dei "cicagnini", commercianti ambulanti esperti del genere che scendevano dalla Fontanabuona. La loro specialità era quella dei colorati palloncini gonfiati dalla bombola d'idrogeno che i bambini trattenevano per il sottile spaghetti, soggetti a vederselo sfilare dalla mano e tristemente guardare con rimpianto il tanto desiderato regalo salire e svanire oltre le alte guglie del Duomo. La folla attorniava i camion sui quali i battitori si esibivano come istrioni nell'offrire corredi di biancheria, coperte, tendaggi oppure set di stoviglie in purissimo alluminio marca Cane, servizi di piatti e bicchieri aggiungendo omaggi su omaggi per appetire il pubblico che attirato dalla sceneggiata era propenso ad acquistare il pacco offerta speciale. Un richiamo erano le esposizioni dei piccoli utensili ultime novità per la cucina, dal gratta verdure agli spremi agrumi e le caffettiere, le casseruole in terra cotta d'Albissola usate dalle massaie liguri. Ma i banchi che richiamavano l'attenzione, in quanto si trattava di articoli d'attualità, erano quelli degli addobbi per l'albero o il presepe. Luccicavano quelle palline di vetro sottile colorate esposte e appese in bella mostra o confezionate in scatole - non esistevano ancora i lunghi fili con i tanti led messi in serie made in China e neppure la plastica - sembravano piccole opere d'arte uscite dalle vetrerie di Murano che la gente comprava. E poi le statuine per comporre il presepe; erano tutte in terra cotta o di gesso e raffiguravano i personaggi per la rappresentazione da costruire in casa da attorniare alla capanna della Natività. Personalmente avevo una bella e direi raffinata raccolta di pastori, zampognari ed altri figuranti a cui tenevo ma finì in una cassa messa in cantina e, a seguito del trasferimento, dimenticata; me ne dispiacque molto. Purtroppo oggi anche la composizione del presepe nelle case si è resa evanescente, le innovazioni che corrono veloci più del vento hanno migliorato ma anche modificato il modo di vita, le abitudini e le tradizioni. Nelle due piazze, tra quella allegra confusione, piazzati agli angoli non mancavano i caldarrostaie che facevano buoni affari anche per le "arrostite" calde che sfregavi tra le mani per lenire i rigori della bassa temperatura, qualche volta accompagnata dalla nevicata e il suono dello zampognaro. C'era pure il peracottaio che girava tra la folla con la gerla di rame sulla schiena e vendeva le pere zuccherate fumanti infilzate nello stecco. Poi si tornava a casa con il pacco della spesa che spesso racchiudeva il dono da mettere sotto l'albero la notte del Natale. Ricordi di fatti d'altri tempi che è piacevole raccontare ai giovani ma è impossibile tramandarne il piacere, la gioia il sentimento che nasceva da quei momenti semplici che davano il sapore, il senso della vita. I tempi cambiano, il progresso è vita, benessere e miglioramento ma è bello ricordare le storie del nostro passato, di quando eravamo poveri ma felici e contenti delle nostre poche cose.





## L'Assemblea Generale dei Soci

si è regolarmente celebrata il giorno 23 agosto 2013 con la partecipazione di un discreto numero di presenze, oltre naturalmente a tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Riportiamo una sintesi della relazione del Presidente:

“” rivolge un deferente commosso omaggio ai nostri Soci e amici che sono mancati in questo ultimo periodo: **Giuliano Novarino** (socio dalla fondazione e già membro del Consiglio); **Maria Casarino** mamma della nostra socia Marina Barisone); **Pino Piana** (affezionato socio); **Pietro Cavanna** (socio da sempre), dedicandogli un minuto di raccoglimento;

Tra le note liete cita con piacere quella di accogliere tra i nuovi Soci, la nascita **Elisabetta Silvestri**, alla quale porge a nome di tutti affettuosi auguri di tanta serenità in una vita lunga, sana e felice.

Ricorda l'impegno delle semestralità del mutuo che gravano la gestione fino a tutto il 2017.

Rinnova un ringraziamento ai Consiglieri - coadiuvati da alcuni solerti Soci – che si sono impegnati nelle trasferte a Piancastagna e alla Sagra di Ovada. Nel nostro ambito territoriale per la Sagra della focaccia al formaggio e la Fiera di Ferragosto; Le bocce con il torneo in ricordo del Presidente Mario Mascetti, con la vittoria dalla terna di Cimaferle Ivaldi Guido, Ivaldi Giorgino e Durando Gianni;

“La Cimaferliana”. Partecipò: (l'artefice) Dott. Lanza con la lettura e commento di un canto del Purgatorio Dantesco e una spiegazione di astronomia; due ingegneri di Molare hanno intrattenuto sulle dighe fluviali e particolarmente su quella di Molare, il Dott. Castellotti presidente dell'associazione dei Marinai di Ponzone ha spiegato le possibilità di lavoro che si offrono dall'operatività nautica, sportiva, mercantile e militare. I nostri giovani hanno partecipato al torneo di calcio a Moretti mentre in sede hanno organizzato un torneo di calcio-balilla e una di ping-pong. A queste attività va associata quella dei giochi da sala e le gare di cirulla, burraco e scala quaranta che si sono svolte nella sede. La cena di apertura e il pranzo di chiusura stagione sono state preparate con la consueta passione culinaria dai soliti Consiglieri che ringraziamo ed hanno avuto un buon successo. Si sono mantenute efficienti le strutture, l'assidua manutenzione ordinaria e straordinaria. Lavori straordinari sono stati rimandati all'anno 2013 in quanto si rendono inderogabili le coperture dei tetti della sede (infiltrazioni da terrazzo soprastante) e della segreteria. A conclusione dell'Estate 2012, si è svolta la Marciaferle e la festa patronale dell'8 Settembre con la Processione conclusa in Sede la “pasta e fagioli” offerta a tutti i partecipanti. La Pro Loco ha allestito un importante stand alla “festa delle feste” di Acqui.. I soci hanno raggiunto un numero confortante con la punta di n. 222 ordinari tesserati. (per l'anno in corso siamo vicini a questo traguardo massimo storico). Nel suo complesso l'esercizio 2012 ha avuto un decorso che si può ritenere positivo. Il Tesoriere ha svolto un'ampia e chiara relazione, illustrata dalla proiezione di diapositive con dettagli e cenni statistici che hanno reso una comprensibile spiegazione del raggiungimento finale del bilancio che è stato approvato all'unanimità con applauso.”

E' seguita una vivace discussione tra i soci presenti, la Presidenza e i Consiglieri

\*\*\*\*\* ed ecco le nostre considerazioni: in primo luogo nell'esposizione della Dirigenza si è confermato quel



forte senso di **responsabilità** a vigile guida della conduzione nella gestione che privilegia cautela ed oculatezza in ogni iniziativa intrapresa. I conti sono costantemente aggiornati, tenuti in ordine e la liquidità si presenta sempre disponibile per far fronte alle scadenze ordinarie (utenze varie) e straordinarie (semestralità del mutuo) consentendo, seppure a fatica per la difficoltà nel reperimento delle risorse, una consolidata tranquillità; la discussione, nella quale sono intervenuti vari soci, si è vivacizzata su argomenti che hanno evidenziato la **passione** con cui partecipano alle varie attività dell'Associazione. C'è un lungo letargo stagionale di meditazione che si sfoga durante l'Agosto Cimaferlese, quando le iniziative, anche personali, prendono vita e la



terrazza si anima con le conversazioni letterarie o scientifiche, si apre il sipario del palcoscenico con la ricomposta compagnia del teatro, s'accende il fermento della cucina per le cene sociali, s'installano i gazebo per le fiere (anche esterne), e tutti, oltre pagare la tessera, si danno un gran da fare. E questo vuol dire vivere

.....forza Cima!

la Pro-loco! E poi c'è la **speranza** nei nostri ragazzi, quella nuova leva che ci ricorda i giovani degli anni 60-70 cresciuti ed oggi alla guida dell'Associazione. La grande risorsa dei nostri ragazzi che questa estate è emersa, germogliata spontaneamente dando dimostrazione della loro partecipazione. Finalmente sul campo sportivo sono riapparse le maglie della nostra squadra, i giovanissimi che si sono incontrati in un mini torneo e la gradinata s'è affollata di tanti spettatori, come ai vecchi tempi. Importante sarà non disperdere l'entusiasmo di questo momento anzi raccogliergli il seme e coordinarlo il che significa la continuità del gruppo. Sia lungi dalla Dirigenza il soffermarsi di fronte alle pessimistiche ombre di sconforto per le tante difficoltà che pressano sull'andamento

economico-finanziario e collaborativo. E' vero riconosciamo l'impegno continui della Presidenza e dei Consiglieri, gliene va merito, ma dal loro sacrificio nasce la forza per la continuità e la crescita della Pro-loco. E la festa per il “Cinquantennale” si avvicina.





**DA CIGLIONE** una gentile lettrice del Notiziario ci scrive. La ringraziamo per le parole di apprezzamento al nostro lavoro che pubblichiamo con piacere e siamo veramente lieti di questa nascente collaborazione che auspichiamo possa intensificarsi per esprimere la voce ed il pensiero di tutti i residenti.

*"Per caso ho letto il Vostro bollettino "Cimaferle news" di Settembre ed ho provato un attimo di nostalgia leggendo la seconda pagina intitolata "Una giornata al mare" e proseguendo nella lettura del racconto mi sono rivista bambina al mare ai bagni Strega e Cava dei quali avevo perso memoria, essendo passati molti anni. Fino a dieci anni fa abitavo a Genova, quindi non da molto ho lasciato questa città, ma il racconto mi ha portato a chiudere gli occhi e rivedere le zone descritte: Piazza Cavour, le Grazie e tutto il litorale, ormai diventato un mare di cemento a seguito della costruzione della Fiera del Mare, Piazza Fontane Marose tutt'oggi fermata obbligatoria dei vari autobus provenienti dal ponente della città e dalle alture quali il quartiere di Oregina, per proseguire poi per il levante e per quel Corso Italia dove ancora oggi ci sono vari stabilimenti balneari tra*

*cui il più famoso "San Nazzaro". Proseguendo la lettura ho sorriso ripensando alle merende dopo le quali, guai a bagnarsi per almeno tre ore ed ai capricci dei bambini che non volevano saperne di non poter giocare in acqua.*

*Ringrazio l'articolaista per merito del quale mi sono ritornati alla memoria scorci di Genova, episodi della mia infanzia e nostalgia per quel tempo che non torna più, ma che fa tanto bene ricordare.*

*Ringrazio la redazione se volessero pubblicare queste righe anche se non sono "una di Camaferle" ma "una di Ciglione"*

*Firmato: Marisa Morsia*

A proposito della pagina sulla ricorrenza dell'8 Settembre 43, vorrei far conoscere una storia vissuta da un ciglionese, Remo Benzi. Casualmente ha ritrovato la lettera che riporto qui di seguito, scritta ai suoi famigliari. Leggendola mi sono commossa della sensibilità della forza e della fede di un ragazzo di 20 anni prigioniero in un campo di concentramento a Mantova. Fede e forza conservata a tutt'oggi nonostante il disagio fisico che lo ha colpito da qualche anno. Pur sapendo di correre un grave pericolo nello spedire una missiva fuori dal campo, ha voluto inviare sue notizie alla famiglia, scrivendo di nascosto sulle ginocchia.:

“” Mantova 15 Settembre 1943

*Famigliari carissimi, approfittando dell'occasione di una alessandrina, che venne a trovare un sergente maggiore della mia compagnia, vi mando mie notizie che son certo che sarete ignoti di tutto ciò che mi successe. Proprio otto giorni oggi mi trovavo con voi alle babanette, tutto contento della vostra presenza, ma invece oggi son già cinque giorni che mi trovo qua a Mantova in un campo di concentramento sotto i Tedeschi. osa volete il destino volle così, quel che mi raccomando di non pensare a me che tanto è lo stesso, sto nelle mani di Dio, e credo che un giorno e forse non tanto lontano, di venire di nuovo fra voi. Si capisce che si sta bene come in caserma, cosa volete saremo diecimila attendati a terra che aspettiamo niente altro che la liberazione. Riguardo al mangiare abbiamo una pagnocca e un pò di brodo con un pezzo di carne, o formaggio per ogni giorno. La mia paura è che la mamma sapendo queste cosa venga ammalata, ma scrivo a voi apposta perchè non abbiatelo a dire. Direi quasi di venirmi a trovare, ma sarà meglio che non veniate perchè avrete molto lavoro per la vendemmia, poi c'è anche il caso di non trovarmi nemmeno perchè c'è una confusione di gente che non si capisce più niente. E voi come ve la passate? Desidererei tanto vostre notizie ma non so se la posta circola. Il mio pensiero è che questa mia vi giunga perchè possiate sapere dove e come mi trovo. Per ora non mi resta che salutarvi e baciarvi tutti: Vostro Remo.*

*Tanti saluti e baci a tutti i parenti e amici,*

*Remo “”*